



Salute: mettersi a dieta causa stress e 'crisi astinenza'

Salute: mettersi a dieta causa stress e 'crisi astinenza'

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - E' un classico tra i buoni propositi per il nuovo anno, ma potrebbe essere causa di stress e sintomi depressivi: mettersi a dieta, infatti, e' come disintossicarsi da una droga e puo' scatenare sintomi di astinenza e anche ansia e depressione. Lo rivela uno studio su cavie animali pubblicato sulla rivista International Journal of Obesity.

La ricerca, condotta da Stephanie Fulton dell'Universita' di Montreal, mostra che topi che erano stati abituati a una dieta ricca di grassi (che costituivano il 58% del totale apporto calorico giornaliero), se messi a dieta sviluppano tutti i segni tipici della 'crisi di astinenza' e i comportamenti ad essa legati, come stati ansiosi e depressivi.

Gli esperti hanno alimentato due gruppi di roditori per sei settimane con due diete distinte, una povera e l'altra ricca di grassi. Quindi, hanno osservato cosa succedeva dopo sei settimane cambiando il regime alimentare ai due gruppi. E' emerso che i topi che avevano mangiato cibi grassi nelle settimane precedenti, 'messi a dieta' cominciano a manifestare chiari segni di ansia e stress come la tendenza ad evitare spazi aperti. Nel loro cervello entrano infatti in azione molecole legate all'astinenza, come se andasse in tilt il circuito che ingenera le sensazioni di gratificazione e piacere. Inoltre nel loro organismo e' misurabile un aumento degli ormoni dello stress in circolo. Questo quadro e' indipendente dalla condizione di sovrappeso e obesita'. Cio' significa che dire addio a cibi grassi e ghiotti provoca uno 'squilibrio psicologico' che e' indipendente dalla forma fisica che si ha nel momento di iniziare una dieta, e che rende ancora piu' difficile lottare per la conquista di abitudini alimentari corrette. (ANSA).

Sanita': Sima, 10% adolescenti italiani hanno patologie croniche

(AGI) - Palermo, 14 dic. - I giovani in eta' adolescenziale (11-25 anni) rappresentano il 15% della popolazione generale italiana. Sono circa 8 milioni e il 10% di loro, ossia 800 mila individui, sono portatori di una patologia cronica che in molti e' anche una malattia rara. Si stima che, in Europa, i pazienti con malattie rare siano 30 milioni circa e che, fra questi, il 50% si trovi in eta' evolutiva: 15 milioni di pazienti su base europea. In Italia, invece, mancano dati certi. Il quadro emerge nel corso

del 17esimo congresso della Sima, (Societa' italiana di medicina dell'adolescenza), apertosi oggi a Palermo. Gli esperti sottolineano dunque che la medicina dell'adolescenza non e' una medicina di nicchia ma rappresenta un'ampia istanza sociale che avanza domande di salute.

"La risposta a questi bisogni -dice Piernicola Garofalo, presidente del congresso- e' ancora largamente episodica e frammentata e manca una vera pianificazione sanitaria dedicata.

Mancano, infatti, setting assistenziali ospedalieri e/o del territorio in grado di soddisfare tali bisogni, secondo uno stile di cure e di intervento pensate per le necessita' che sono proprie di tale fascia di popolazione. Manca, inoltre, una vera cultura globale della formazione in ambito adolescentologico". Tra gli argomenti sul tappeto, gli interferenti endocrini, agenti chimici esogeni in grado di interferire con lo sviluppo del feto e provocare, in futuro, malattie molto gravi come obesita', diabete di tipo 2, oltre a patologie del neurosviluppo, puberta' precoce e tumori della sfera endocrina. Un esempio noto di interferente endocrino e' il bisfenolo A, sostanza che puo' essere presente nei biberon e nei contenitori di plastica per gli alimenti dei bambini.

Nel corso del congresso sono stati presentati i risultati preliminari dell'indagine nazionale svolta sull'assistenza sanitaria all'adolescente: dal questionario, al quale hanno risposto 300 pediatri italiani, risultano, tra l'altro: la lieve preferenza dei pediatri ad un approccio individualizzato (o comunque separato dai genitori) con gli adolescenti (40%) rispetto ad un approccio tradizionale (35%); la prevalenza di problematiche legate allo sviluppo puberale ed ai problemi organici e psicologici dell'alimentazione piu' diffusi (60%), nonche' dei disturbi comportamentali (50%) durante la visita/colloquio con l'adolescente. Circa il 35% dei pediatri continua ad assistere frequentemente il ragazzo anche dopo la cessazione dell'assistenza di base. Circa il 50% visita qualche volta ancora il ragazzo. Un dato riguarda la carenza nutrizionale di Vitamina D, oggi riscontrata anche nelle varie fasi dell'eta' evolutiva, con particolare riferimento all'eta' scolare. Oltre ad una corretta mineralizzazione dello scheletro, la Vitamina D partecipa e condiziona altri organi ed apparati quali il sistema immunitario, la massa muscolare, il sistema nervoso centrale, l'apparato cardiovascolare, il compenso glicometabolico fino anche alla probabilita' di insorgenza di alcune condizioni neoplastiche. Visto che il deficit vitaminico in eta' adolescenziale non



10:01, Venerdì 14 Dicembre 2012 AGI Agi Salute Attualità cod. RSA1003 1101 Car.

OBESITA': PIU' A RISCHIO BIMBI NATI DA CESAREO

(AGI) - New York, 14 dic. - I bambini nati via cesareo hanno una probabilita' leggermente superiore di diventare sovrappeso o obesi durante la propria vita. Lo afferma una review degli studi precedenti pubblicata dalla rivista International Journal of Obesity, secondo cui questo rischio si aggiunge a quello di altre malattie come l'asma o le allergie. I ricercatori dell'Universita' di Pechino hanno esaminato i risultati di nove studi per un totale di 200mila persone, e il rischio di obesita' e' risultato maggiore del 33 per cento in chi era nato con il cesareo. Per quanto riguarda l'obesita' infantile la probabilita' aumenta, e il pericolo e' maggiore del 40 per cento, mentre negli adulti il maggior rischio e' del 50 per cento: "E' difficile dire quale sia il meccanismo alla base di questo fenomeno - spiegano gli autori - probabilmente i batteri con cui viene a contatto il bambino nel canale vaginale hanno un ruolo. Inoltre e' piu' probabile che i nati da cesareo non vengano allattati al seno, e questa e' un'altra possibile causa".



Obesità: 4 italiani su 10 in sovrappeso, è allarme al sud

Secondo l'ultimo rapporto sullo Stato Sanitario italiano del ministero della Salute, il 32% degli adulti risulta in sovrappeso, mentre l'11% è obeso: complessivamente: quindi, più di quattro adulti su dieci (42%) sono in eccesso ponderale. [News](#)

L'eccesso ponderale cresce in modo rilevante con l'età ed è più frequente negli uomini, nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle con maggiori problemi economici, con differenze statisticamente significative nel confronto tra Regioni, con un allarme soprattutto al sud: la P.A. di Trento è il territorio con la percentuale più bassa di persone in sovrappeso/obese (29%), mentre la Puglia è la regione con la percentuale più alta (49%). Il 97% degli intervistati nell'ambito del progetto Passi 2010 ha dichiarato di mangiare frutta e verdura almeno una volta al giorno, il 39% ha riferito di mangiarne 3-4 porzioni. Solo il 10%, però, ha riferito un consumo di almeno 5 porzioni al giorno di frutta e verdura. Le donne sono quelle che consumano più frequentemente 5 porzioni al giorno, poi le persone più adulte (50-69 anni) e quelle con un alto livello di istruzione. Il valore più basso si registra nelle Asl della Calabria (6%), il più alto in Liguria (20%).

I dati "PASSI" 2010 evidenziano che un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni è completamente sedentario, non svolgendo nessun tipo di attività fisica, né al lavoro né nel tempo libero. La sedentarietà risulta più diffusa al Sud, tra i 50-69enni, nelle donne, nelle persone con livello di istruzione più basso e in quelle che riferiscono molte difficoltà economiche. Quanto all'infanzia, un quadro aggiornato del fenomeno sovrappeso/obesità tra i bambini italiani, si è ottenuto grazie al progetto: "Okkio alla Salute" 2010. La raccolta dati ha evidenziato che l'11,1 per cento è obeso, il 22,9 per cento è in sovrappeso, cioè più di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Anche qui si evidenziano inoltre notevoli differenze per regione: dal 49% di bambini sovrappeso o obesi in Calabria al 15% a Bolzano.

Fonte: MedicalStar

[Archivio](#)



[Home](#) » [News e società su diete & perdita di peso](#) » [Obesità e diabete in costante aumento tra gli italiani](#)

Obesità e diabete in costante aumento tra gli italiani

Mariposa

14 dicembre 2012

Mi piace

Tweet < 1

[0 commenti](#)



Obesità e diabete continuano a essere una grave minaccia per la salute degli italiani. È questo quanto emerge dalla «Relazione sullo stato sanitario del Paese» relativa al 2011, che mette in luce soprattutto gli stili di vita negativi: più di un terzo degli italiani non fa sport, il 32 per cento degli adulti è in sovrappeso e l'11 per cento è obeso.

La fotografia non migliora se si guarda all'infanzia. L'11% dei bambini è [obeso](#) e il 22,9% è in **sovrappeso**. Il vero problema però dei nostri connazionali (e forse un po' anche nostro) non sono tanto le abitudini alimentari, rispetto ad altri Paesi. Il 97 per cento mangia **frutta e verdura** almeno una volta al giorno e un 10 per cento arriva a cinque porzioni al dì. Il 5 per cento della popolazione è diabetico. È soprattutto il diabete mellito a mietere più vittime.

La Relazione fa ovviamente un quadro decisamente panoramico e indaga anche su quelli che sono i vizi. Il **fumo** è ancora molto diffuso, soprattutto tra i giovanissimi (16-18 anni). Pensate che la vendita di sigarette si è ridotta di quasi il 3 per cento nel 2009, mentre è aumentata quella del tabacco. Anche l'**alcol** è tra i pericoli di questa società. Un milione e 300mila giovani fra gli 11 e i 25 anni presenta rischi correlati al consumo fuori pasto o al [binge drinking](#). Entrambi questi vizi contribuiscono all'insorgere di **malattie**, come quelle cardiocircolatorie e i tumori. I problemi legati al cuore sono considerati la prima causa di morte con 224.830 decessi (38,2%), seguiti dal cancro con 174.678 (29,7%). Il ministro della Salute Balduzzi ha dichiarato:

I numeri 2011 rispetto al 2010 verificano un complessivo stato di salute comparato a quello degli altri Paesi europei che dà speranza per il futuro. Si tratta di prestare attenzione non solo ai dati sanitari e dell'organizzazione sanitaria ma anche a tutti gli altri fattori che determinano la salute, quindi problemi ambientali, gli stili di vita, le abitudini alimentari. Sotto tutti questi profili si registrano dati positivi per quanto riguarda la capacità di contrastare le malattie e alcuni profili problematici relativi agli stili di vita.

Photo Credit| ThinkStock

[[Fonte](#)]

Giaden Informa

[Homepage](#) » [Alimentazione](#), [Bambini](#), [In Evidenza](#), [Notizie](#), [Salute](#) » **Obesità infantile: più di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età**

Obesità infantile: più di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età

14 dicembre 2012



Il Ministero della salute ha presentato la Relazione sullo Stato Sanitario del Paese e i dati che emergono sono piuttosto allarmanti: a livello nazionale l'11% dei bambini è **obeso** mentre il 22,9% è in **sovrappeso**.

E la distribuzione del fenomeno non è affatto omogenea da un punto di vista geografico: in **Calabria** sono sovrappeso il 49% dei bambini mentre la percentuale scende al 15% a **Bolzano**. Dall'indagine è inoltre emerso che il 22% dei bambini pratica sport per non più di 1 ora a settimana, 1 su 4 non svolge **attività fisica** o ne svolge a un livello insufficiente, mentre trascorre (1 su 2) più di 2 ore al giorno davanti alla televisione.

La relazione ha messo a fuoco anche gli aspetti legati al consumo di **alcol e al vizio del fumo**. I risultati evidenziano che il 46 per cento degli intervistati (ragazzi di 13, 14 e 15 anni). E ancora: circa 1 milione e 300 mila giovani fra gli 11 e i 25 anni presentano rischi correlati al consumo fuori pasto o al **binge drinking**, ossia le abbuffate alcoliche al solo fine dell'ubriacatura.

A cura di **Silveria Conte**

nuova catena produttiva

Ecco i salumi anche per gli obesi

Con la filiera del Grufolino, un maiale alimentato in modo naturale

Mangiare sano con un occhio di riguardo alla salute e alla qualità. Parte da [Tweet](#) [Consiglia](#) [Email](#)
Padova l'innovativa filiera del Grufolino, un tipo di maiale alimentato in modo naturale, senza l'utilizzo di farmaci, che permette alla catena produttiva e della distribuzione commerciale di proporre sul mercato salumi e carni fresche del tutto salutari anche per chi ha problemi cardiocircolatori o di obesità.

Le particolarità nutrizionali di questi prodotti e di questo metodo di allevamento del maiale saranno fra l'altro sotto i riflettori del primo congresso congiunto del Triveneto fra la Società Italiana dell'Obesità e l'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica, dal titolo «Obesità, dislipidemie e rischio cardiovascolare. Dall'alimento al farmaco», che si terrà domani e sabato nell'Aula Magna della Basilica di Santa Giustina a Padova. Sarà il professor Giorgio Moretti dell'università di Padova a metterne in luce i benefici.

Intanto ieri nella sede della Confesercenti di Padova il progetto di filiera agroalimentare – che nel 2013 approderà con i prodotti sul mercato dell'e-commerce (info alla mail: consumatori@italbonta.it) – è stato anticipato in chiave locale. «L'alimentazione del Grufolino – spiega Benito Mantovani, nutrizionista zootecnico e responsabile tecnico di Ambrosia – è il risultato di una ricerca ventennale, in grado di migliorare le condizioni di salute degli animali e di ridurre, se non addirittura annullare, l'uso di medicinali negli allevamenti, con effetti positivi sull'impatto ambientale e sulla tutela della salute del consumatore». La filiera del Grufolino, sostenuta dal tandem Confesercenti-Eurocoltivatori Veneto, è stata realizzata dall'azienda agricola Biasia di Gazzo Padovano e dal salumificio Italbontà di Codevigo (aziende aderenti ad Ambrosia).

Massimo Nardin

13 dicembre 2012

[Tweet](#) [Consiglia](#) [Email](#)

[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Pubblicità](#)





Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel: +39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

"L'obesità fa più vittime della fame"

Tags: Società, Scienza e tecnica, Fame, Salute, Notizie, Nel mondo, Cibo, Obesità

Redazione Online

14.12.2012, 17:52    



© Flickr.com/colros/cc-by-nc

Un gruppo di ricercatori ha pubblicato un studio in cui si sostiene che l'obesità è diventata la causa più comune di morte per la malnutrizione. Gli scienziati hanno analizzato le statistiche di mortalità dal 1990 al 2010 e sono giunti alla conclusione che negli ultimi vent'anni la fame ha ceduto all'obesità il primo posto nella lista delle cause di morte dovute alla malnutrizione. Due anni fa circa 3 milioni di persone sono morte di obesità, mentre le vittime della fame sono state la metà. Tuttavia gli autori dello studio hanno osservato che in Africa la povertà della dieta è ancora il principale motivo di mortalità infantile.

tiscali:



La "top ten" delle minacce alla salute globale: ipertensione, tabacco e alcol i killer per eccellenza

Stilata la classifica dei 10 fattori di rischio che hanno il peso maggiore sulla salute globale, a cui è cioè attribuibile il maggior numero di decessi e di disabilità nel mondo: sul podio abbiamo rispettivamente ipertensione (oltre 9 milioni di decessi nel 2010 sono attribuibili alla pressione alta), tabacco (6,3 milioni) e alcol (4,9 milioni). E' quanto emerge da un'analisi su vasta scala eseguita da un consorzio internazionale di ricercatori come parte dello studio '*Global Burden of Disease Study 2010*', coordinato da Majid Ezzati della [School of Public Health all'Imperial College](#) di Londra.

Sempre più grave il problema dell'obesità - L'obesità, cui sono attribuibili oltre 3 milioni di decessi l'anno nel mondo, è invece il fattore di rischio che più ha preso piede nella classifica, pubblicata sulla rivista [Lancet](#). Il sovrappeso infatti è passato dal decimo posto nel 1990 al sesto nel 2010, spodestando un fattore di rischio prima preponderante, la malnutrizione. Gli esperti hanno valutato il peso di 43 fattori di rischio per la salute globale, sia in termini di mortalità, sia in termini di anni di vita persi e di anni di vita vissuti in condizioni di disabilità.

Preoccupa anche l'aumento dei casi di ipertensione - Nell'arco di due decenni sono cambiati molto i fattori di rischio più importanti, quelli cioè con un peso più consistente sulla salute globale. Prima a farla da padrone erano infezioni e malnutrizione, adesso sono condizioni croniche come ipertensione e obesità che a loro volta sono dietro una serie di altre malattie croniche quali il diabete e malattie cardiovascolari, spiegando numerosi decessi.

Cresce l'entità del danno attribuibile all'alcol - In questi anni è cresciuta moltissimo l'entità del danno alla salute globale attribuibile all'alcol, divenuto il primo fattore di rischio in Europa dell'Est: l'alcol a livello globale è legato a ben 4,9 milioni di decessi l'anno. Il fumo di sigaretta, incluso il fumo passivo, è risultato essere il primo fattore di rischio in Europa Occidentale e Nord America, e ad esso sono attribuibili complessivamente 6,3 milioni di decessi l'anno nel mondo.

Su gran parte dei fattori di rischio si può intervenire facilmente - Alimentazione scorretta - in primis l'uso eccessivo di sale e il ridotto consumo di frutta - e sedentarietà sono altri due importanti colpevoli che insieme spiegano un decimo di tutti gli anni di vita persi e vissuti con disabilità nel mondo. "La buona notizia è che su gran parte di questi fattori di rischio si può agire facilmente" - sostiene Ezzati - modificando gli stili di vita, e,

con l'intervento dei decisori politici, regolamentando ad esempio il contenuto di sale nei cibi o favorendo strategie di vendita per stimolare il consumo di frutta e verdura.


14 dicembre 2012

Redazione Tiscali

Giovani e corretta alimentazione: un corcorso per combattere l'obesità



di Roberta Mazzotta on 14 Dicembre 2012 15:08.

 CONDIVIDI



Per sensibilizzare alla corretta alimentazione, nasce il concorso "Il Gusto della Salute" per le scuole secondarie della Provincia di Lecce. E' stato presentato questa mattina nella sede del Rettorato dell'Università del Salento il progetto che mira a realizzare percorsi culturali, formativi e sociali per imparare la giusta alimentazione.

L'iniziativa nasce in seguito ai dati allarmanti provenienti dalle ultime indagini statistiche: pare infatti, che la Puglia sia la regione italiana con il più alto tasso di obesità e con un 49% di popolazione che

non sa mangiare correttamente.

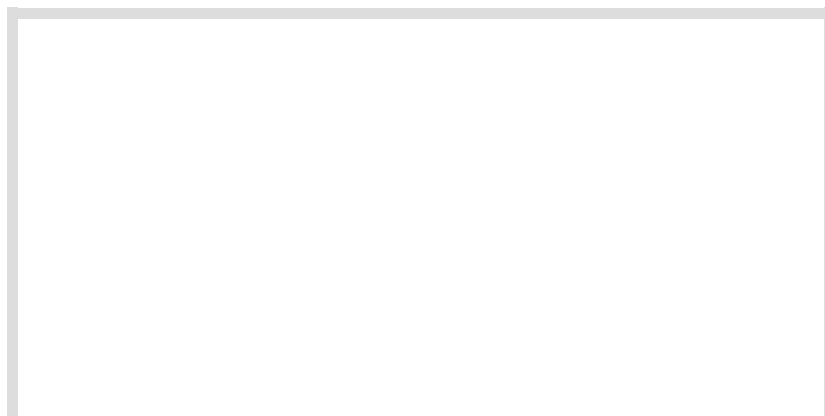
Tutto ciò mette a rischio la nostra salute, causando oltre alle conseguenze dell'obesità anche numerose malattie infiammatorie croniche nate dall'azione combinata di determinati alimenti. Un fenomeno allarmante che deve essere fermato e il punto di partenza è proprio l'informazione. Conoscenza che deve partire dalle fasce dei più giovani, ovvero dal nostro futuro. Ed ecco che entra in scena "Il Gusto della Salute", ideato dall'associazione AAIA-Onlus assieme all'Unità Operativa "IMID Unit" del presidio "San Pio da Pietralcina" di Campi Salentina e con la collaborazione del gruppo Gimicon, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Lecce e infine con il patrocinio della Regione Puglia, dell'Università del Salento e dell'ASL-Lecce.

Il concorso si articola in quattro sezioni: Gastronomia, Video, Foto-Grafica e Letteraria.

Sostanzialmente si tratta di preparare degli elaborati o una proposta gastronomica (per gli istituti albergheri) con il fine di incentivare il consumo di cibi sani e di scoraggiare le cattive abitudini alimentari.

Le scuole potranno aderire fino al 12 gennaio 2013, dopodiché dovranno presentare entro i termini previsti l'elaborato o il piatto che saranno poi esaminati da una commissione composta da esperti appartenenti ad ambiti disciplinari diversi. Il concorso si chiuderà poi venerdì 8 marzo 2013 con la premiazione in occasione dell'IMID Award, Galà della medicina e cultura.

"Siamo particolarmente felici", ha dichiarato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Dario Stefano, presente alla conferenza di questa mattina assieme al direttore generale ASL Valdo Mellone e al responsabile del centro IMID di Campi Salentina Mauro Minelli. "Di sostenere questa iniziativa, poiché la linea con le politiche regionali di promozione della qualità e del gusto dei nostri prodotti tipici. Non solo: è inaccettabile che una regione come la nostra, invidiata in tutto il mondo per la genuinità dei cibi sinonimo di qualità e di sicurezza alimentare, detenga il primato di obesità infantile. Dunque non possiamo più rinviare un impegno che deve vederci tutti coinvolti in un efficace gioco di squadra: quella di diffondere la cultura della sana alimentazione e dei corretti stili alimentari ai nostri giovani".



Sanità

Meno ricoveri negli ospedali calabresi ma si continua a mangiare molto male

E' quanto emerge nella relazione sullo stato sanitario del paese, illustrata a Roma dal ministro Renato Balduzzi. Svolta nelle ospedalizzazioni in una realtà dove, però, è alto l'indice di obesità dei bambini e non c'è una corretta abitudine all'alimentazione. Pochi i donatori di sangue, ma non mancano i progetti per migliorare i servizi sanitari



Diminuiscono i ricoveri in Calabria

CATANZARO – Scende il tasso di ospedalizzazione in Calabria, al punto che la regione si assesta tra quelle con il dato più significativo. Un risultato frutto, con molta probabilità, del piano di rientro dal debito sanitario che non può non avere inciso su una gestione più oculata e parsimoniosa dei ricoveri. Le percentuali sono emerse nel corso della presentazione della relazione sullo stato sanitario del paese, illustrata a Roma dal ministro Renato Balduzzi. In particolare, il tasso di ospedalizzazione 2011 assume il valore minimo in Friuli V.G. (74 per 1.000) e a seguire Veneto e Calabria, dove assume valori inferiori a 100 (rispettivamente 92 e 94 per 1.000). Una tendenza registrata complessivamente in tutta Italia, considerato che confrontando i suddetti tassi di ospedalizzazione standardizzati per età e sesso relativi al 2009 e al 2011 si rileva una generale riduzione dell'ospedalizzazione, che a livello nazionale passa da 120 a 108 dimissioni per 1.000 residenti. Nel rapporto del Ministero emergono poi diversi aspetti sulla salute dei calabresi, sulle abitudini e sull'assistenza sanitaria. Così, si scopre il dato negativo riferito all'**obesità infantile**: il 49 per cento dei bambini calabresi sono, infatti, in sovrappeso o obesi. Un quadro aggiornato del fenomeno sovrappeso/obesità è stato ottenuto grazie al progetto: "Okkio alla Salute" 2010. La raccolta dati ha evidenziato, a livello nazionale, che l'11,1 per cento è obeso, il 22,9 per cento è in sovrappeso, cioè più di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età.

E proprio nell'**alimentazione** si riscontrano differenze abissali. Sempre la Calabria è fanalino di coda per il consumo di frutta: solo il 6 per cento dei calabresi ha dichiarato di mangiare frutta e verdura più volte al giorno. Di contro, il dato nazionale che vuole il 97% degli intervistati che utilizza questa forma in almeno un'occasione. Altra "maglia nera" spetta alla Calabria in materia di **donazione del sangue**. La distribuzione regionale dei donatori totali, infatti, evidenzia una importante variabilità tra regioni, con un massimo di 44,3 donatori per 1.000 residenti (‰) in Friuli Venezia Giulia e un minimo di 20,9‰ in Calabria. Tra i progetti avviati dalla Regione Calabria in tema di tutela della salute, il Ministero ha ricordato le iniziative avviate per il controllo e la sorveglianza della tubercolosi, per l'implementazione di sistemi informatici nelle attività di emergenza continua, per il progetto "Ospedale Territoriale senza dolore", mentre particolare rilievo ha avuto il progetto per garantire la continuità assistenziale h24 anche nell'età pediatrica. E sempre per l'assistenza e l'emergenza territoriale, il ministro Balduzzi ha posto l'accento sul processo di riqualificazione e miglioramento della rete assistenziale territoriale ed ospedaliera, cui sono impegnate le Regioni sottoposte ai Piani di rientro, con la Calabria che ha immaginato la creazione di Centri di Assistenza Primaria Territoriale (C.A.P.T.).



Cesena, operazione e lesioni In tre sono davanti al Gip

CESENA. I vertici italiani di una casa farmaceutica e due medici sono davanti al Gip per un'operazione anti obesità.

● SERVIZIO a pagina 15

Ha rischiato di morire per vincere l'obesità

*Pallone gastrico esploso
Sono indagate tre persone*

di Filippo Focaccia

CESENA. Ha rischiato di morire riportando importanti lesioni permanenti. Il tutto per cercare di combattere il problema dell'obesità.

Ma soprattutto per colpa (questa almeno è la tesi accusatoria) di una sonda-palloncino costruita da una multinazionale farmaceutica, che si ipotizza essere stata difettosa.

Il caso di un uomo cesenate prende vita nel 2009 ed ora lo sta esaminando il giudice per le indagini preliminari **Luisa Del Bianco** che dovrà decidere eventualmente chi rinviare a giudizio e per quali motivi.

Nell'occhio del ciclone è finito prima di tutto uno strumento che serve per la cura dell'obesità. E' prodotto da una multinazionale farmaceutica (il cui legale rappresentante in Italia, residente a Roma, è ora indagato in concorso). Si tratta di un'azienda americana che esiste da oltre 60 anni. E' una società leader mondiale nel settore sanitario, dedicata alla continua innova-

zione dei prodotti farmaceutici.

In questo caso lo "strumento" da lei prodotto e finito nell'occhio del ciclone, è un palloncino sonda.

Il cesenate è stato operato in una casa di cura della zona (il cui direttore sanitario ora è altresì indagato nell'udienza preliminare davanti al Gip).

Il pallone è stato inserito nello stomaco del paziente. Una volta gonfiato avrebbe dovuto garantire un minor spazio per il cibo ingerito: un minor senso di fame e quindi uno "strumento attivo" per la lotta all'obesità di cui è afflitta la parte civile (tutelata dall'avvocato **Giovani Majo**).

La pubblica accusa (il pm in aula era **Antonio Vincenzo Bartolozzi**) punta per ora il dito anche sul medico (difeso dall'avvocato **Giorgio Fabbri**) che lavora ed o-

pera presso la stessa casa di cura. E' stato lui ad eseguire l'intervento che ha poi avuto ripercussioni terrificanti sul paziente.

A circa 24 ore dall'operazione, infatti, l'uomo cesenate ora parte civile davanti al Gip, ha iniziato ad accusare dolori lancinanti. Fu necessario un nuovo intervento d'urgenza perchè, a quanto finora ricostruito dalle accuse, il pallone anti obesità era scoppiato. Il paziente ha rischiato di morire per le lesioni interne riportate. La parte civile ha quantificato attorno al 10-12% la percentuale di invalidità permanente riportata dal cesenate in se-





guito all'incidente avuto nel tentativo di lotta all'obesità.

Il gip Del Bianco, nella necessità di dover chiarire a fondo la vicenda, ha nominato un proprio consulente da Bologna. Que-

sti, in incidente probatorio, dovrà esaminare le cartelle cliniche ed i referti della parte civile, spiegando le dinamiche dell'accaduto per capire se qualcuno, tra i vertici

della multinazionale, il chirurgo o il direttore sanitario della casa di cura, debba penalmente rispondere in un processo delle lesioni patite dal paziente cesenate.

